

Per riscuotere il consenso degli ascoltatori

Dopo il paragrafo di presentazione dell'opera e dei propri intenti l'autore definisce i compiti dell'oratore in accordo con la dottrina di Ermagora di Temno (retore greco del II sec. a.C.), e propone la tripartizione dei generi che invece risale alla *Retorica* di Aristotele (par. 2). Segue la divisione in cinque parti dei compiti dell'oratore (che con alcune piccole variazioni si ritrova nella maggior parte dei manuali di retorica postaristotelici), mentre si è osservato che la teoria, l'imitazione e l'esercizio sono metodi tradizionalmente estranei alla prassi retorica (par. 3).

(1) Benché, impegnato come sono negli affari di famiglia¹, abbia poco tempo da dedicare allo studio, e quel poco preferisca di solito dedicarlo alla filosofia², tuttavia il tuo desiderio, Gaio Erennio, mi ha convinto a scrivere sull'arte oratoria³, perché tu non pensi che voglia dirti di no o evitarmi una fatica. Anzi mi sono assunto questo compito con tanta maggior cura poiché capisco quanto sia fondato il tuo voler conoscere la retorica. La facilità di parola e la capacità di condurre il discorso hanno in sé non pochi frutti⁴, se regolate da un corretto giudizio e da un equilibrato controllo della propria indole. Ho tralasciato pertanto tutte le nozioni che gli scrittori Greci hanno inserito per pura vanità⁵. Essi infatti, per non mostrarsi ignoranti, sono andati a cercare argomenti del tutto futili in modo che la conoscenza dell'arte apparisse più difficile, mentre io mi sono limitato a raccogliere tutto ciò che mi sembrava pertinente all'arte oratoria. Infatti, a differenza di tutti gli altri, io mi sono accinto a scrivere non per amore di guadagno⁶ o di fama, ma per soddisfare con la mia fatica il tuo desiderio. Adesso, per non tirarla troppo in lungo, comincerò a trattare l'argomento, ricordandoti però innanzi tutto che la teoria non serve a molto se non è accompagnata da una pratica assidua, perché tu capisca che questo genere di insegnamento deve essere strettamente legato all'esercizio⁷.

(2) Compito dell'oratore è saper parlare di tutto ciò che la legge e il costume hanno stabilito nella vita civile, riscuotendo fin dove è possibile il consenso degli ascoltatori⁸.

Vi sono tre generi di cause che l'oratore deve saper trattare: l'epidittico, il deliberativo, il giudiziario⁹.

L'epidittico ha per oggetto l'elogio o il biasimo di una determinata persona.

1. impegnato... affari di famiglia: se si occupa degli affari di famiglia, significa che l'autore non è né un *puer* né un *adulescentulus*; inoltre l'espressione può indicare che si tratti di un cavaliere o, quanto meno, che sia di origine equestre, comunque simpaticante del partito dei *populares*.

2. alla filosofia: l'autore parla spesso della sua predilezione per gli studi filosofici, senza specificare di quale scuola.

3. sull'arte oratoria: la formula *de ratione dicendi* fornisce forse il titolo, convenzionalmente indicato come *Rhetorica ad Herennium* dal nome del destinatario; spesso il titolo viene menzionato all'inizio dell'ope-

ra; tuttavia alla fine del trattato, altro luogo in cui è possibile trovare il titolo, si trova anche l'espressione *ars rhetorica*.

4. La facilità... non pochi frutti: della retorica viene sottolineata l'utilità.

5. Ho tralasciato... per pura vanità: sin dall'inizio del trattato si osserva il disprezzo nei confronti della retorica greca, che ricomparirà anche all'inizio del libro IV: l'avversione qui si rivolge soprattutto alle complicate casistiche dei trattati greci.

6. non per amore di guadagno: i manuali di retorica venivano venduti e se ne poteva guadagnare del denaro.

7. perché... esercizio: la necessità dell'esercizio pratico, inscindibile dalla teoria, è più volte ricordata nel corso dell'opera.

8. Compito... ascoltatori: questa definizione dei compiti dell'oratore è vicina a quella di Ermagora di Temno.

9. Vi sono... il giudiziario: Aristotele nella *Retorica* propone la suddivisione nei tre tipi di discorso giudiziario, deliberativo ed epidittico, ma la distinzione è essenzialmente più antica; il tipo di discorso privilegiato dall'autore nei primi due libri del trattato è quello giudiziario.

Il deliberativo consiste nella discussione di proposte, nei confronti delle quali si esercita persuasione o dissuasione.

Il giudiziario si svolge nella controversia e contiene da un lato l'accusa e la citazione in giudizio, dall'altro la difesa.

Ora indicherò quali doti deve possedere l'oratore, in seguito mostrerò in che modo si devono trattare queste cause¹⁰.

(3) Bisogna che l'oratore possenga doti di invenzione, di disposizione, di stile, di memoria e di dizione¹¹.

L'invenzione è la capacità di trovare argomenti veri o verisimili che rendano plausibile la causa sostenuta.

La disposizione tratta l'ordine e la distribuzione degli argomenti, indicando in quale posizione ognuno di essi debba essere collocato.

Lo stile concerne l'uso di parole e frasi adeguate all'invenzione.

La memoria è la salda presenza nella mente degli argomenti, delle parole, e della loro disposizione. La dizione concerne l'utilizzo armonioso della voce, dell'espressione del volto, dei gesti. Tutte queste qualità si possono acquisire in tre modi: con la teoria, con l'imitazione, con l'esercizio. La teoria è la regola che prescrive all'oratoria un metodo certo e razionale. L'imitazione è ciò che ci spinge a riprodurre con diligenza certi modelli oratori. L'esercizio è la pratica assidua e l'abitudine a parlare. Adesso, dopo aver indicato quali cause deve trattare l'oratore, e quali doti possedere, bisogna dire come il discorso possa adattarsi ai compiti dell'oratore.

10. in seguito... queste cause: l'argomento sarà trattato nel libro II, 2.

11. di invenzione... dizione: l'inventio è trattata nei libri I, II e in parte del libro

III, la dispositio, la pronuntiatio e la memoria nel libro III, l'elocutio nel libro IV.